

APICOLTURA

Per il miele è finalmente arrivata una buona annata

Dopo due stagioni molto difficili, la produzione 2009 è abbondante e la qualità elevata. Anche grazie al divieto di impiegare i concianti del mais, responsabili dello spopolamento degli alveari.

ANDREA MALOSSINI

Finalmente una buona annata per il miele italiano: le produzioni sono state generalmente abbondanti, la qualità elevatissima e le varietà disponibili sempre più numerose.

Alla base di questa ripresa c'è innanzitutto la sospensione dell'utilizzo dei neonicotinoidi nella concia delle sementi, che ha consentito una netta risalita produttiva nel nord Italia. Con buona approssimazione si può stimare che la quantità torni ad avvicinarsi alle medie degli anni precedenti il 2007/2008; ancora maggiore sarebbe stata se il maltempo di maggio-giugno e la siccità di agosto non avessero limitato il raccolto per alcuni tipi di prodotto o in alcune aree. A farne le spese è stato prima di tutto il miele di castagno, con raccolti scarsi sia al nord che sull'Appennino, poi quello di eucalipto, di tiglio, i mieli di montagna e i millefiori estivi, ad eccezione delle aree della Pianura padana e della Maremma toscana. Ottima annata, invece, per il miele di acacia, sia nelle zone vocate del nord, sia lungo tutta la Penisola. Sopra la media anche il raccolto di miele di bosco (melata), girasole, erba medica, sulla e millefiori primaverili.

PRODUZIONE ABBONDANTE ANCHE IN EMILIA-ROMAGNA

La produzione complessiva del 2009 dovrebbe attestarsi sulle 20.000 tonnellate, contro una stima consolidata negli anni precedenti alla grande crisi del 2008 pari a 13-14.000. Risultato di una buona annata, ma anche della campagna straordinaria condotta dall'Osservatorio nazionale del miele, che ha evidenziato una sottostima, nel corso delle stagioni passate, della capacità produttiva di miele in Italia. Bene anche il raccolto in Emilia-Romagna, con ottime produzioni per il miele di acacia (tra i 20 e i 30 kg/alveare in Emilia e fino a 35 kg/alveare in Romagna), di erba medica e di girasole (20-25 kg/alveare). Nella media la produzione di miele di bosco (melata), intorno ai 15 kg/alveare, e nettamente

sopra quella di millefiori, che tra i primaverili e gli estivi ha superato i 40 kg/alveare. *Performance* più deludenti per il castagno (produzione quasi nulla) e il tiglio (8-10 kg/alveare). In totale il raccolto regionale dovrebbe superare le 2.200 tonnellate.

PREZZI ALTALENANTI, VIVACE IL MERCATO DELLE API REGINE

Per il mercato è stata un'annata strana, caratterizzata da prezzi elevati nei primi mesi e da un successivo calo nel periodo estivo, quando la produzione è apparsa superiore alle aspettative. Poi una nuova ripresa. Negli ultimi mesi la situazione è sostanzialmente in stallo, con le grosse transazioni commerciali quasi del tutto assenti; vi sono segnalazioni di scambi ridotti tra produttori per partite piccole (1-10 quintali) con quotazioni in rialzo, soprattutto per l'acacia e il castagno. Per la prima le quotazioni arrivano anche a 5 euro/kg in Piemonte e Lombardia e tra i 4 e i 4,5 euro in Toscana. Nelle stesse aree il castagno viene scambiato tra i 3,5 e i 4,1 euro. Il millefiori oscilla tra i 2,80 e i 3,20, mentre per il miele di agrumi i pochi scambi registrati nel sud Italia si attestano tra i 3 e i 3,30 euro. Rimane assai vivace sia la domanda, sia il mercato delle api regine.



Foto Autore

CONCORSO I "GRANDI MIELI D'ITALIA": QUELLI REGIONALI I PIÙ PREMIATI

La qualità e la varietà produttiva di questa stagione hanno avuto la loro consacrazione in occasione del concorso nazionale "Grandi mieli d'Italia", a Castel S. Pietro Terme (BO), che in settembre ha assegnato le "Tre gocce d'oro" ai migliori mieli nazionali. Ben 509 quelli in gara, provenienti da tutte le regioni italiane; la parte del leone l'hanno fatta l'Emilia-Romagna (70 mieli in concorso), il Piemonte (62), la Lombardia (61), il Lazio (38), la Toscana (28) e le Marche (27). I campioni in gara erano 37 monoflora e oltre 100 diversi millefiori. Tra i monoflora i più numerosi sono stati l'acacia (134), il castagno (44), l'eucalipto e il tiglio (25). I più rari: grano saraceno, betonica, edera, marasca e coriandolo.

I nove mieli premiati con il massimo riconoscimento sono stati quello di acacia prodotto da **Marco Martelli** di Villa di Tirano (SO) nel Parco regionale di Spina Verde, sul lago di Como; il miele di agrumi prodotto da **Massimo Praconi** di San Mauro Pascoli (FC) negli agrumeti del Metaponto; il miele di cardo prodotto da **Sebastiano Carollo** di Carini (PA) sul litorale siciliano; il miele di castagno prodotto da **Anna Alessio** di Aciri (CS) nel Parco nazionale della Sila; il miele di eucalipto prodotto da **Maura Mascia** di San Gavino Monreale (VS) sulle colline di Danorì (CA); il miele di melata di bosco prodotto da **Paco Castaldi** de "La Goccia di Sole" di Sant'Anastasia (NA) a Somma Vesuviana (NA); il miele millefiori prodotto da **Luigi Carletti** di Cremona sulle colline di Lugagnano Val d'Arda (PC); il miele di tarassaco e quello di rododendro prodotti entrambi da **Andrea Paternoster** di "Mieli Thun", apicoltore di Vigo di Ton (TN), raccolti il primo sull'Altipiano di Asiago e il secondo in una malga alpina in Trentino.

Tra i produttori dell'Emilia-Romagna, oltre a **Massimo Praconi**, un importante riconoscimento è andato a **Lara Pancaldi** di Budrio (BO), che ha raccolto ben 9 gocce d'oro (per acacia, erba medica, girasole e millefiori). In totale gli apicoltori emiliano-romagnoli premiati sono stati 27, piazzandosi primi in un'ipotetica classifica tra regioni (23 le aziende piemontesi e 22 quelle lombarde).

La selezione dei mieli premiati - ben 273 - è stata raccolta nella "Guida Tre gocce d'oro 2009", realizzata dall'Osservatorio nazionale miele in collaborazione con Slow Food; il volume descrive anche le caratteristiche organolettiche delle principali tipologie di prodotto italiano ed è uno strumento snello e utile per buongustai, turisti attenti e cultori del naturale.



EFFICACE LO STOP AI NEONICOTINOIDI, PROROGATO FINO A SETTEMBRE 2010

Intanto il ministero della Salute, con decreto pubblicato il 20 settembre scorso, ha prorogato di un altro anno la sospensione dell'utilizzo di prodotti fitosanitari contenenti le sostanze attive clothianidin, thiamethoxam, imidacloprid e fipronil per la concia delle sementi. Il termine è adesso fissato al 20 settembre 2010.

Per gli apicoltori italiani il nuovo stop ai concianti neurotossici è una notizia lungamente attesa e che fa ben sperare per il futuro. La proroga, voluta e sostenuta dal ministro delle Politiche agricole, **Luca Zaia**, va nella direzione della tesi che gli apicoltori e le associazioni ambientaliste sostengono da anni: cioè che i concianti a base di neonicotinoidi sono letali per le api e per l'ambiente. Il decreto, tra l'altro, conferma quanto verificato nel corso di una prima indagine condotta dal ministero stesso: nella primavera 2009, senza l'uso dei concianti, non si sono verificati i fenomeni di spopolamento e moria degli alveari che avevano segnato le stagioni precedenti.

Il ministro Zaia ha annunciato che intende avviare un percorso comune con l'industria chimico-farmaceutica per parlare di pratiche e prodotti alternativi all'uso dei neonicotinoidi nella concia delle sementi, «in quanto - ha affermato - non è possibile rinunciare ai nostri 72 mila apicoltori e al milione e 200 mila alveari che abbiamo in Italia». Anche l'assessore regionale all'Agricoltura, **Tiberio Rabboni**, nell'esprimere soddisfazione per la decisione assunta, ha sottolineato come «debbono essere avviate le attività necessarie a trovare alternative sostenibili sul piano ambientale ed economico. Siamo disponibili a collaborare con i ministeri competenti per mettere a punto tecniche capaci di rendere definitivo il divieto di utilizzo di questa categoria di prodotti chimici». ■